

la costruzione della nuova Aula parlamentare secondo il progetto Talamo-Mannajolo ed in base a parere di apposita Commissione per le varianti che potessero occorrere ».

Questa non è altro che la sintesi del disegno di legge Lacava presentato già prima alla Camera, di guisa che io ho creduto in buona fede che convenisse presentare lo stesso disegno di legge per corrispondere al voto espresso dalla Camera in Comitato segreto.

Se poi la Camera, che è sovrana, crede di non insistere nelle sue deliberazioni e di interpretare in altro senso le deliberazioni sue, in questo certamente io non posso entrare perchè, come sono libero io nel mio voto, così *a fortiori* è libera la Camera di prendere tutte le deliberazioni che crede.

Ma non si venga ad imputare alla Commissione di avere i vizi delle sue virtù, come diceva l'onorevole Cirmeni non so se con una contraddizione o con un assurdo; non si venga a parlare della precipitazione con cui si è presentata la relazione, secondo le parole adoperate ieri dall'onorevole mio amico Rubini, quasi si volesse far colpa alla Commissione della diligenza adoperata. Visto che il Governo, in ossequio alle deliberazioni del Comitato segreto, aveva immediatamente dopo presentato il disegno di legge, pareva alla Commissione di mancare ai suoi doveri se non avesse risposto con la stessa diligenza. Del resto non c'era poi tanta materia di studio perchè la deliberazione del Comitato segreto riproduceva il disegno di legge Lacava, e questo dava affidamento che la Camera lo avrebbe approvato.

Questo ho voluto dire, perchè noi non intendiamo menomamente pesare sulla coscienza dei deputati con le nostre parole e con i nostri voti. La Camera è libera di fare quello che crede oggi, come è stata libera, altra volta, di deliberare quel che deliberò in Comitato segreto. Una cosa sola mi premeva di dichiarare, ed era questo: che la Commissione ha fatto il suo dovere, seguendo la Camera; e quindi non crede di meritarsi lode (perchè lode a voi non domandiamo), ma respinge quel biasimo larvato che è stato nelle parole dell'onorevole Cirmeni oggi, ed in quelle dell'onorevole Rubini ieri.

Rubini. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Parli pure.

Rubini. Non ricordo se ieri mi sfuggì la pa-

rola *precipitazione*: certamente non attribui ad essa alcun senso di biasimo alla Commissione; volli solamente significare che la relazione della Commissione era un lavoro fatto in ventiquattr'ore, e che poteva esser meglio coordinato e rispondente ad uno studio ulteriore della questione. L'onorevole presidente della Commissione sa che gli sono molto amico; e voglia avere queste mie parole come una prova della mia amicizia, e come dichiarazione che io non ho voluto offendere nè lui nè gli altri membri della Commissione.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, dopo le parole che ebbi ieri l'onore di pronunziare in questa Camera, oggi mi corre il dovere di fare questa dichiarazione: che il Governo accetta la nuova dizione dell'articolo 3, quale sta oggi innanzi a voi, perchè essa risponde, nella sostanza, precisamente all'articolo 3 del progetto che fu ieri a voi presentato.

Fatta questa dichiarazione, soggiungo che la responsabilità diventa di nuovo del ministro: perchè la Commissione della Camera e la Presidenza daranno pareri, e non emerteranno deliberazioni.

Ora vorrei dire due parole per cercar di portare una nota semplice in questo problema, e facilitarne la risoluzione; e dico: che cosa, con questo disegno di legge, noi veniamo a votare? Veniamo a votare cinque cose: primo, che il disegno dell'Aula sarà fatto secondo i disegni dei signori Talamo e Mannajolo; (*Commenti*) secondo, che essi avranno la direzione tecnico-artistica dei lavori; terzo, che la gestione amministrativa e contabile (cioè la responsabilità) spetterà al ministro dei lavori pubblici; quarto, che la spesa del lavoro dovrà esser contenuta in due milioni e mezzo. Un'ultima cosa ci resta: che la Presidenza della Camera darà parere sulle varianti che si dovranno introdurre nel progetto. (*Commenti*).

Ora a me questo sembra la cosa più ovvia di questo mondo. Il progetto resta lo stesso quale era stato deliberato; però, siccome un fatto nuovo è intervenuto, cioè che l'Aula antica è stata abbattuta e quindi si ha il cortile libero, la Camera vuole che questo cortile non diventi più un ambiente chiuso,